

Datum: 12.03.2015

QUOTIDIANO INDIPENDENTE DELLA SVIZZERA ITALIANA

# CORRIERE DEL TICINO



Corriere del Ticino  
6903 Lugano  
091/ 960 31 31  
www.cdt.ch

Medienart: Print  
Medientyp: Tages- und Wochenpresse  
Auflage: 36'478  
Erscheinungsweise: 6x wöchentlich

Themen-Nr.: 999.205  
Abo-Nr.: 1095889  
Seite: 4  
Fläche: 200'627 mm<sup>2</sup>

# Il divieto Stop a burqa e niqab in Ticino Nessuna deroga per le turiste

La nuova legge sull'ordine pubblico impedirà di dissimulare o coprire il volto  
Le sanzioni saranno competenza dei Comuni - Multe da 100 a 10.000 franchi



**TOLTO IL VELO** La nuova legge è stata presentata dal direttore del Dipartimento delle istituzioni Norman Gobbi e dal sostituto procuratore generale Antonio Perugini.  
*(Foto Ti-Press e fotogonnella)*

**ARGUS**   
MEDIENBEOBACHTUNG

Medienbeobachtung  
Medienanalyse  
Informationsmanagement  
Sprachdienstleistungen

ARGUS der Presse AG  
Rüdigerstrasse 15, Postfach, 8027 Zürich  
Tel. 044 388 82 00, Fax 044 388 82 01  
www.argus.ch

Argus Ref.: 57158116  
Ausschnitt Seite: 1/9

Corriere del Ticino  
6903 Lugano  
091/ 960 31 31  
www.cdt.ch

Medienart: Print  
Medientyp: Tages- und Wochenpresse  
Auflage: 36'478  
Erscheinungsweise: 6x wöchentlich



Themen-Nr.: 999.205  
Abo-Nr.: 1095889  
Seite: 4  
Fläche: 200'627 mm<sup>2</sup>

**Il divieto di dissimulare il volto in pubblico in Ticino è ora una realtà. A Berna si è consumato l'ultimo atto per la concessione della garanzia federale alla modifica della Costituzione ticinese (vedi articolo in basso) e contemporaneamente il Consiglio di Stato ha approvato la nuova legge sull'ordine pubblico che appunto introduce il divieto di dissimulare il proprio volto e mette al bando burqa e niqab dalle strade ticinesi. Ora la parola passa al Gran Consiglio.**

**NETOSKA RIZZI**

■ Ricevuta la garanzia federale, il Consiglio di Stato ticinese ha dato dunque seguito alla volontà del popolo – che il 22 settembre 2013 aveva approvato l'iniziativa anti-burqa – presentando la nuova legge sull'ordine pubblico che introduce all'articolo 2, cpv 1, lettere i e l il divieto di dissimulare il viso in pubblico. «L'aspetto più di attualità», lo ha definito il direttore del Dipartimento delle

istituzioni **Norman Gobbi** illustrando, assieme al sostituto procuratore generale, **Antonio Perugini**, la nuova legge che oltre a vietare burqa e niqab, introduce anche altri divieti e suddivide in modo chiaro tra Municipi, Ministero pubblico e Magistratura dei minorenni il compito di perseguire chi compie comportamenti illeciti (vedi scheda a lato). «Verrà ricordata come la legge anti-burqa, ma è una norma anti-occultamento di quella che è l'identificabilità di una persona su suolo pubblico», ha rilevato Perugini, aggiungendo che il divieto si riferisce a tutti i motivi legati all'ordine pubblico. Avrà infatti anche una valenza preventiva in caso di manifestazioni: se fino ad oggi prima di poter agire la polizia doveva attendere che le persone – si pensi ad esempio agli hooligan con il volto coperto – commettessero qualche atto illecito, ora l'intervento potrà essere immediato perché appunto il nascondere il volto sarà sanzionabile.

La nuova legge contempla però delle eccezioni quando la copertura del volto si fonda su basi legali (ad esempio l'obbligo del casco per il motociclista, i doveri dei pompieri, del corpo sanitario) oppure su ragioni di sicurezza in ambito lavorativo e sportivo. Anche per le manifestazioni religiose, culturali, artistiche o commemorative «se rientrano negli usi e costumi locali» – ha specificato Gobbi – sarà ammessa la dissimulazione del volto (durante il carnevale, per intenderci, sarà ancora possibile mascherarsi).

Non ci saranno invece eccezioni per le turiste che indosseranno burqa e niqab durante il loro soggiorno in Ticino. Come si ricorderà, da più parti erano emerse preoccupazioni per le conseguenze

**L'ARTICOLO DI LEGGE****ART. 2**

Sono puniti con la multa di competenza municipale coloro che intenzionalmente:

- i) dissimulano o coprono il viso su area pubblica o in luoghi, pubblici o privati, che offrono servizi al pubblico;
- l) obbligano, costringono o inducono in altro modo altri a dissimulare o coprire il viso su area pubblica o in luoghi, pubblici o privati, che offrono servizi al pubblico.

**LE ECCEZIONI**

Il divieto non si applica nel caso di uso di copricapi e di mezzi protettivi o difensivi all'esercizio di una funzione pubblica o prescritti dalla legge o da altre norme particolari per motivi di salute, di sicurezza o di pratica sportiva, oppure in caso di usi e costumi locali in occasione di feste e manifestazioni religiose, culturali, artistiche, ricreative o commemorative.

**Norman Gobbi**

**«Il divieto di dissimulare il viso in pubblico vale sempre e comunque, non è prevista nessuna eccezione per quello che è il mondo del turismo»**

negative di questo divieto sul turismo, soprattutto nel Luganese o al FoxTown, dove è in aumento la presenza di turiste velate provenienti dal Medio Oriente. «Il divieto vale indistintamente per tutti, sempre e comunque. Non sono previste eccezioni per quello che è il mondo del turismo», ha ribadito Gobbi, aggiungendo che per evitare una disparità di trattamento nella prassi sanzionatoria il Dipartimento ha previsto dei momenti

Datum: 12.03.2015

QUOTIDIANO INDIPENDENTE DELLA SVIZZERA ITALIANA

# CORRIERE DEL TICINO

Corriere del Ticino  
6903 Lugano  
091/ 960 31 31  
www.cdt.ch

Medienart: Print  
Medientyp: Tages- und Wochenpresse  
Auflage: 36'478  
Erscheinungsweise: 6x wöchentlich



Themen-Nr.: 999.205  
Abo-Nr.: 1095889  
Seite: 4  
Fläche: 200'627 mm<sup>2</sup>

di formazione per chi sarà chiamato a infliggere le multe – la competenza sarà dei Municipi – e verranno emanate delle direttive. Anche perché durante la consultazione alcuni Comuni hanno sollevato preoccupazioni sull'applicazione della norma.

Le infrazioni alla legge sull'ordine pubblico saranno punite con una multa dai 100 ai 10.000 franchi (l'importo massimo contemplato dal codice penale svizzero) ma, ha sottolineato Perugini, «vi è il principio fondamentale della proporzionalità». Per le persone residenti all'estero che verranno multate, la nuova legge prevede inoltre il versamento di una garanzia anticipata, «la cosiddetta vecchia cauzione».

Datum: 12.03.2015

QUOTIDIANO INDIPENDENTE DELLA SVIZZERA ITALIANA

# CORRIERE DEL TICINO



Corriere del Ticino  
6903 Lugano  
091/ 960 31 31  
www.cdt.ch

Medienart: Print  
Medientyp: Tages- und Wochenpresse  
Auflage: 36'478  
Erscheinungsweise: 6x wöchentlich

Themen-Nr.: 999.205  
Abo-Nr.: 1095889  
Seite: 4  
Fläche: 200'627 mm<sup>2</sup>





Corriere del Ticino  
6903 Lugano  
091/ 960 31 31  
www.cdt.ch

Medienart: Print  
Medientyp: Tages- und Wochenpresse  
Auflage: 36'478  
Erscheinungsweise: 6x wöchentlich

Themen-Nr.: 999.205  
Abo-Nr.: 1095889  
Seite: 4  
Fläche: 200'627 mm<sup>2</sup>

## LA SCHEDA

### L'ORDINE PUBBLICO

La legge sull'ordine pubblico mira a tutelare la tranquillità, la moralità, la salute e la sicurezza pubblica. L'attuale legge è datata 1941 (una delle più vecchie, si è reso dunque necessario un suo aggiornamento sia per colmare alcune lacune, sia per l'inadeguatezza dal profilo linguistico di alcune formulazioni).

### LA NUOVA LEGGE

Il nuovo testo legislativo suddivide con più chiarezza le competenze tra Municipio, Ministero pubblico e Magistratura dei minorenni, «le tre autorità che saranno chiamate a perseguire i reati».

### VIA BURQA E NIQAB

La nuova legge introduce il divieto di dissimulare o coprire il viso su suolo pubblico. Saranno dunque sanzionabili le turiste che indossano il burqa – il velo che copre tutto il volto dissimulando gli occhi dietro una griglia – o il niqab, il velo che copre tutto il viso lasciando però scoperti gli occhi.

### L'ACCATTONAGGIO

La nuova legge mantiene il divieto di accattonaggio che «nell'ultimo quinquennio in certi periodi diventa un tema predominante», ha sottolineato Perugini. Viene invece soppresso il divieto di vagabon-

daggio perché a livello pratico e normativo non è più perseguibile visto che i cittadini beneficiano della più ampia e incondizionata libertà di movimento, sottolinea il Governo.

### IL LITTERING

Verrà inoltre punito con una multa il littering, ma pure il graffitismo. «Chi sporca, imbratta o in altro modo insudicia il suolo o i beni pubblici».

### ALTRI DIVIETI

La nuova legge sull'ordine pubblico prevede inoltre sanzioni contro chi esercita la prostituzione in luoghi pubblici o privati turbando l'ordine pubblico; chi pratica l'adescamento su suolo pubblico o privato visibile al pubblico allo scopo di esercitare la prostituzione. Multe anche per chi lascia libero il proprio cane e per chi effettua schiamazzi notturni nei luoghi abitati oppure disturba, a causa del suo stato psico-fisico alterato, la tranquillità pubblica con atti, clamori o altre molestie.

### LE SANZIONI

Le infrazioni saranno punite con la multa da 100 a 10 mila franchi. La nuova legge prevede che la polizia possa richiedere al «contravventore residente all'estero» una anticipata garanzia necessaria a coprire le spese procedurali e la multa.



Corriere del Ticino  
6903 Lugano  
091/ 960 31 31  
www.cdt.ch

Medienart: Print  
Medientyp: Tages- und Wochenpresse  
Auflage: 36'478  
Erscheinungsweise: 6x wöchentlich

Themen-Nr.: 999.205  
Abo-Nr.: 1095889  
Seite: 4  
Fläche: 200'627 mm<sup>2</sup>

## Berna Arriva la garanzia, ma c'è anche chi storce il naso

L'articolo costituzionale supera lo scoglio della conformità con il diritto federale – Il fronte rossoverde si è schierato contro

■ A Berna il sigillo sul divieto di burqa e niqab è stato apposto poco prima di mezzogiorno, quando il Consiglio nazionale, con 117 voti a 56 (fronte rossoverde) e 12 astensioni ha deciso di concedere la garanzia federale all'articolo costituzionale ticinese che proibisce la dissimulazione del viso nei luoghi pubblici. Gli Stati l'avevano già fatto la settimana scorsa, accogliendo il preavviso favorevole del Consiglio federale. Questa disposizione, la prima del genere ad essere accolta in sede popolare, era stata ripresa dalla legge francese, che proprio la scorsa estate la Corte di Strasburgo aveva ritenuto compatibile con la Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU). «Anche se il Consiglio federale ritiene poco opportuno vietare nel diritto svizzero o cantonale la dissimulazione del viso, bisogna ricordare che dal punto di vista strettamente giuridico la garanzia federale può essere rifiutata solo se non è conforme al diritto federale. Ebbene non è stato provato che il testo ticinese è in contraddizione con la Costituzione federale», ha osservato a nome della Commissione delle istituzioni politiche André Bugnon (UDC/VD). Da parte della sinistra però è stata contestata la conformità giuridica del testo votato dal popolo ticinese. Secondo Silvia Schenker (PS/BS) il divieto non rispetta il

principio di proporzionalità visto il numero esiguo di persone che nel cantone indossano il burqa o il niqab. Il Tribunale d'appello di Basilea aveva giudicato contraria alla libertà di religione una disposizione analoga contenuta in un'iniziativa popolare promossa dai giovani UDC. Stando ai giudici, visto che sono poche le donne a portare questo tipo di vestiario, «non sussiste alcun interesse pubblico preponderante per un divieto». Il caso francese, ha precisato Schenker rispondendo ad un'obiezione del solettese Walter Wobmann (il deputato UDC intende lanciare un'iniziativa analoga a livello svizzero), è diverso, considerato l'alto numero di donne che portano il niqab o il burqa. La CEDU lascia ai singoli Stati una certa libertà di manovra, un esercizio che nel caso ticinese non è stato fatto. Da parte sua la consigliera federale Simonetta Sommaruga ha ribadito che la conformità al diritto superiore è data ma che il Governo ritiene poco opportuno questo tipo di divieto. La decisione ticinese rischia di discriminare quelle donne che per convinzione portano il velo e che per questo motivo saranno costrette ad evitare i luoghi pubblici. Mentre già oggi è punibile chi obbliga una donna ad indossare questo genere di abiti contro la sua volontà. Sommaruga ha detto di sperare

che il Ticino sfrutti il margine di manovra che si è concesso nell'applicazione di questa disposizione, facendo tuttavia attenzione a rispettare la parità di trattamento. Di sicuro, ha puntualizzato, l'applicazione del nuovo articolo costituzionale «non sarà un esercizio facile». Insieme alla nuova disposizione sulla dissimulazione del viso nei luoghi pubblici, hanno ottenuto la garanzia altre cinque modifiche della Costituzione ticinese, votate fra il 2010 e il mese di maggio del 2014.

G.I.G.A



**SOMMARUGA** «L'esercizio per il Ticino non sarà facile». (Foto Keystone)



Corriere del Ticino  
6903 Lugano  
091/ 960 31 31  
www.cdt.ch

Medienart: Print  
Medientyp: Tages- und Wochenpresse  
Auflage: 36'478  
Erscheinungsweise: 6x wöchentlich

Themen-Nr.: 999.205  
Abo-Nr.: 1095889  
Seite: 4  
Fläche: 200'627 mm<sup>2</sup>

## L'INTERVISTA ■■ GIORGIO GHIRINGHELLI\*

# «Quelle strane telefonate giunte dagli Stati Uniti»

## Dalla genesi dell'iniziativa al voto delle Camere

DA BERNA

**GIOVANNI GALLI**

■■ «È la seconda volta che vengo a Palazzo federale. Vent'anni fa ero stato invitato da Flavio Maspoli per assistere alla decisione del Nazionale su un mio ricorso contro la scheda di voto trasparente in Ticino. Il Parlamento allora era l'ultima istanza di giudizio. Stavolta ci torno per un'iniziativa costituzionale, ospite di Lorenzo Quadri». Il Guastafeste Giorgio Ghiringhelli, promotore dell'iniziativa popolare contro la dissimulazione del viso, apre il libro dei ricordi dopo aver seguito dalla tribuna l'ultimo atto di una storia iniziata ufficialmente cinque anni fa, ma nata in realtà molto prima.

### Com'è iniziato tutto?

«Fino al 2001 manco mi rendevo conto che esistesse l'Islam. L'attentato alle Torri gemelle di New York mi ha molto colpito, anche perché c'ero salito pochi mesi prima. Avevo rivisto le facce degli addetti agli ascensori e della recezione. In seguito ho letto i libri di Oriani Fallaci e ho cominciato ad interessarmi ai pericoli legati all'Islam. Oggi ho una settantina di libri sull'argomento. Non li ho letti tutti interamente, ma li uso per consultazione. Mi sono chiesto che cosa potevo fare a livello canton ticinese contro l'islamizzazione dell'Europa. Mi riferisco in particolare ai Fratelli musulmani, agli islamisti e ai fanatici che hanno gettato le basi del terrorismo. Tanti escono dalle moschee. Ho seguito quello che succedeva in Francia. Ho perfino lasciato la

politica a livello comunale a Losone. Alla fine del 2010 ho dato le dimissioni, spiegando che volevo più tempo per qualcosa di più grosso per il futuro dell'Europa e del Ticino. Mi sono interessato al caso francese, dove un parlamentare comunista, André Gerin, sindaco di una grande città, vedendo circolare sempre più donne col volto coperto ha sollevato la questione dell'incompatibilità con i nostri principi. Grazie a questa sua iniziativa è stata creata una commissione da cui poi ha preso il via tutto. In Francia e poi in Belgio è stata fatta una legge. In Ticino, per la prima volta, c'è stata una decisione popolare.»

### Torniamo al 2010. Che cosa è successo?

«In aprile ho presentato una petizione al Gran Consiglio, chiedendo di introdurre il divieto. La petizione però è finita in un cassetto. Visto che non se ne parlava più, ho deciso di lanciare un'iniziativa e ho scelto la squadra. Ho contattato persone che si erano già espresse pubblicamente sull'argomento, persino (senza riuscire a coinvolgerli)

tre musulmani. A dimostrazione che non si trattava di un'operazione contro i musulmani, ma contro un simbolo di un'ideologia nazifascista. Hanno aderito Lorenzo Quadri, Iris Canonica, Marina Masoni, Alberto Siccardi e altri. Abbiamo formato una squadra affiatata. All'unanimità abbiamo deciso di lanciare un'iniziativa costituzionale. Devo dire che non ho mai raccolto firme con così tanta facilità.»

**Poi ci sono stati la campagna di voto e il successo alle urne nel 2013. Visto il**

**terreno su cui si è mosso, non ha mai ricevuto minacce?**

«Il presidente della Lega dei musulmani in Ticino ha dichiarato al 'Wall Street Journal' che il mio era un attacco all'Islam. Non è vero e lo ribadisco, visto che anche dei musulmani dicono che il burqa è un costume tribale che non ha nulla a che fare con la loro religione. Ho ricevuto telefonate strane dagli Stati Uniti. Le ho segnalate alla polizia, che poi ha fatto degli approfondimenti. Non ho più sentito nulla.»

### Soddisfatto della decisione delle Camere?

«Spero che sia finita. Adesso la palla passa al Ticino per la legge di applicazione. Il risultato era scontato dopo la sentenza del 1. luglio della Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo. Mi ha fatto un po' dispiacere vedere che tutta l'area rossoverde ne ha fatto una questione politica più che giuridica. Non ho capito questo voto da parte del-

la sinistra, tanto più che lei stessa nel 2010 aveva fatto un rapporto sull'Islam nel quale si diceva che il burqa era intollerabile anche se portato su base volontaria. I rappresentanti della sinistra hanno perso una buona occasione per essere coerenti».

### Per la sinistra non è rispettato il principio di proporzionalità, come avevano già detto anche i giudici di Basilea.

«La sentenza del Tribunale di Basilea (n.d.r. vedi articoli sotto) era precedente a quella della Corte di Strasburgo. Se avessero aspettato, come ha fatto il Consiglio federale, magari avrebbero cambiato anche la sentenza. Sulla pro-



Corriere del Ticino  
6903 Lugano  
091/ 960 31 31  
www.cdt.ch

Medienart: Print  
Medientyp: Tages- und Wochenpresse  
Auflage: 36'478  
Erscheinungsweise: 6x wöchentlich

Themen-Nr.: 999.205  
Abo-Nr.: 1095889  
Seite: 4  
Fläche: 200'627 mm<sup>2</sup>

proporzionalità ognuno è libero di pensarla come vuole. Se i giudici europei hanno ritenuto la legge francese a cui noi ci ispiriamo non lesiva della proporzionalità, non vedo perché non dovrebbe essere altrettanto nel caso della Svizzera. La legge ticinese prevederà delle eccezioni; quella per i luoghi di culto è già prevista dall'iniziativa».

**Sommaruga sostiene però che l'esercizio non sarà facile.**

«Per me è più facile di quanto non si voglia far credere. La legge francese prevede eccezioni per manifestazioni e situazioni particolari, dal carnevale al casco per chi va in motocicletta. Ma non mi spingerei più in là prevedendo eccezioni per le donne in burqa. Lo scopo dell'iniziativa è proprio di impedire questo indumento in pubblico. È vero che non ci sono tanti casi, ma l'iniziativa era stata lanciata anche a scopo preventivo nella speranza di fare da apripista in Svizzera. Tant'è che adesso verrà lanciata un'iniziativa a livello federale».

**Ha avuto modo di parlare con il deputato UDC Walter Wobmann del Comitato di Egerkingen?**

«Non li conosco. Se mi avessero chiesto di entrare nel comitato d'iniziativa avrei accettato, ma nessuno mi ha contattato. Ma l'importante è che qualcuno lo faccia. Vuol dire che li aiuterò a raccogliere firme».

**La legge in Ticino non sembra ammettere eccezioni particolari, nemmeno per le turiste (che tra l'altro spendono). Concorde con questa applicazione rigida?**

«È un'ottima idea non prevedere ulteriori eccezioni. Anche in Francia non ce ne sono. Certo, ora bisogna vedere se un albergo è da considerare uno spazio aperto al pubblico o privato. Lascio ai giuristi decidere questi dettagli. Sui principi però non si transige. Non ci si vende per un pugno di dollari. Per il resto, il Governo fa bene. In questo modo rispetta il voto popolare».

\* promotore dell'iniziativa anti-burqa



**Il Guastafeste  
È un'ottima idea non prevedere ulteriori eccezioni nella normativa cantonale. Sui principi non si transige. Non ci si vende per un pugno di dollari**





Corriere del Ticino  
6903 Lugano  
091/ 960 31 31  
www.cdt.ch

Medienart: Print  
Medientyp: Tages- und Wochenpresse  
Auflage: 36'478  
Erscheinungsweise: 6x wöchentlich

Themen-Nr.: 999.205  
Abo-Nr.: 1095889  
Seite: 4  
Fläche: 200'627 mm<sup>2</sup>

## LA SITUAZIONE NEL RESTO DELLA SVIZZERA

# Fino ad oggi è stata respinta ogni proposta

■ In Svizzera due sono le dispute che riguardano l'abbigliamento islamico: quella del velo o foulard a scuola, su cui dovrà esprimersi il Tribunale federale, nulla ha a che vedere con l'iniziativa ticinese; quella sul divieto di girare per le strade col volto coperto invece sì. Diciamo subito: il Ticino è un caso unico nella Confederazione, che finora ogni

proposta simile è stata bocciata dalle autorità competenti.

Le Camere federali hanno seguito la linea del no, rifiutando sempre ogni atto parlamentare che proponesse il divieto di celare il volto in pubblico. Per due motivi: tale norma era ritenuta sproporzionata e, se del caso, riguardava la legge sull'ordine pubblico, che è di competenza cantonale.

Anche nei Cantoni le proposte limitative sono state respinte. Ad eccezione di Argovia, la cui iniziativa fu poi bocciata dal Parlamento federale, ogni atto inteso a vietare il burqa in pubblico non ha finora superato lo scoglio del Gran Consiglio. È stato così a Ginevra, dove si volevano vietare genericamente i «costumi religiosi», Turgovia, Soletta, Svitto, Berna e Basilea Città, dove un'iniziativa

popolare è stata dichiarata incostituzionale dal competente tribunale.

La situazione potrebbe però cambiare, visto che in gennaio il Comitato di Egerkingen, all'origine dell'iniziativa contro i minareti, ha annunciato il lancio di un'iniziativa popolare a livello nazionale sul modello di quella ticinese. Per il momento non si è tuttavia visto nulla, forse perché i due fondatori sono divisi: Ulrich Schlüer (UDC) aveva dichiarato a suo tempo di ritenere il divieto del burqa inutile, non così Walter Woobmann (UDC). Divisioni che attraversano anche il Consiglio federale, con il democristiano Ueli Maurer tendenzialmente contrario e la borghese democratica Eveline Widmer-Schlumpf invece più possibilista.